

Dal “Benessere” alle “opportunità” per tutti

Il nuovo volto della CDU

22/09/2014

Fondazione Magna Carta

Francesca **TRALDI**

Dal “*Benessere*” alle “*opportunità*” per tutti: il nuovo volto della CDU

Indice

Premessa.....	3
Le principali sfide della CDU nel XXI Secolo	4
La minaccia ambientale	4
Il creato minacciato	4
Le conseguenze della globalizzazione	6
Le risposte chiave alla globalizzazione: Economia sociale di mercato e unificazione europea ..	7
Conclusioni	11

Premessa

La presente analisi sull'Unione cristiano-democratica tedesca (CDU) si basa principalmente sullo studio dei programmi fondamentali e dei programmi elettorali elaborati ed approvati dai vertici del partito dal 2000 a oggi, con il limite che tali documenti rappresentano dei posizionamenti e degli orientamenti validi per il futuro nel tentativo di offrire una immagine più netta del partito verso l'esterno e contenendo le direttive per l'azione partitica e le opinioni del partito stesso in merito alle questioni essenziali di politica interna, economica, sociale ed estera.

I programmi dei partiti, pur non contenendo soluzioni a breve termine, mantengono la funzione di creare identità e coesione fra i militanti, per questo sono soggetti ad ampio dibattito tra i membri dei partiti prima di essere deliberati.

La politica del partito popolare di Centro si fonda sulla concezione cristiana dell'uomo e della sua responsabilità davanti a Dio. La concezione cristiana dell'uomo offre un fondamento etico per una politica responsabile, tuttavia vi è la consapevolezza che dalla fede cristiana non è possibile far derivare un programma politico definito.

Per tale ragione, la CDU fondata dalle consultazioni del convento di Walberberg sotto la direzione di Leo Schwing che varò la bozza programmatica dei «Principi di Colonia» il 23 giugno 1945 e dal successivo appello costitutivo a Berlino del 26 giugno, è aperta a coloro che «riconoscono la dignità, la libertà e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani e affermino i principi fondamentali che ne derivano», con la consapevolezza che il profilo della «C» di Cristiano (sociale) negli ultimi Sessanta anni si è modificato tanto dall'esterno quanto dall'interno. Il comunismo sovietico, come principale antagonista è crollato, il concetto di Occidente si è indebolito di fronte a nuovi imperi emergenti e l'importanza sociale delle Chiese e delle confessioni religiose è lentamente regredita. Tali sviluppi sociali hanno posto la CDU di fronte a nuove sfide spirituali, come gli sviluppi delle scienze naturali e biologiche ma essa ritrova ancora oggi l'elemento coesivo sulla forza integrante dell'impostazione cristiana.

Il partito di ispirazione cristiana riunisce cristiani cattolici e protestanti. Sono parte dell'identità della CDU anche la rivoluzione pacifica del 1989 che ha portato al superamento della dittatura comunista della RDT e alla riunificazione della Germania. La CDU trova i suoi fondamenti spirituali e politici nell'etica sociale delle Chiese cristiane, nella tradizione liberale dell'Illuminismo, nel mantenimento di legami che conservano i valori, nella consapevolezza del fatto che lo Stato non deve essere onnipotente. I fondamenti dei valori d'ispirazione cristiana sono misura e orientamento dell'agire politico della CDU. Da essi derivano i valori fondamentali, da cui trae tutt'oggi ispirazione nei suoi programmi, di libertà, solidarietà e giustizia.

Le principali sfide della CDU nel XXI Secolo

Nella società attuale la CDU riconosce e si pone come ruolo guida nei confronti di molteplici sfide. Numerosi sono gli studiosi che ritengono ci si trovi dinanzi ad una svolta epocale provocata dalla caduta del muro e dallo sfondamento della cortina di ferro. In uno sconfinato campo di tematiche la presente analisi ha scelto di accostarsi a tre sfide che rivestano un'importanza particolare per i cittadini, la società civile e la politica cristiano democratica caratterizzando allo stesso tempo ogni società occidentale: la minaccia ambientale e il conseguente cambiamento climatico, la minaccia al creato, le conseguenze della globalizzazione e il cambiamento demografico.

La minaccia ambientale

La crescente domanda di energia e il consumo delle fonti d'energia fossili crescenti in tutto il mondo così come l'aumento delle emissioni di gas serra e il riscaldamento globale ad esso associato producono nuove minacce per il creato e per le opportunità di vita delle generazioni future. «Conservare il creato e la vita per un ambiente vivibile» diviene quindi più di uno slogan adottato alle ultime elezioni politiche ma un impegno da rispettare a livello internazionale. Sugli sviluppi successivi del protocollo di Kyoto, entro il 2020 la Germania alle ultime elezioni federali si è impegnata a ridurre le emissioni di gas del 30% rispetto al 1990. In relazione alla salvaguardia del clima, la CDU persegue una doppia strategia che stabilisce valori limite vincolanti per l'emissione di gas serra e promuove l'impiego e lo sviluppo di tecnologie a basso impatto climatico. L'anidride carbonica deve avere un prezzo adeguato in tutto il mondo, affinché valga la pena investire in tecnologie compatibili con il clima. Tale obiettivo può essere realizzato attraverso lo scambio delle quote di emissione e il trasferimento delle tecnologie nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi emergenti con l'aiuto di progetti compatibili con il clima. L'obiettivo recentemente adottato dalla CDU alle ultime elezioni è di impegnarsi a limitare il riscaldamento dell'atmosfera terrestre ad un massimo di 2 gradi Celsius rispetto alla situazione iniziale nell'epoca pre-industriale. Il risparmio energetico, l'aumento dell'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili trovano poi grande spazio negli ultimi programmi della CDU e diventano gli elementi portanti della politica di protezione dell'ambiente insieme all'approvvigionamento energetico. Alla luce della dipendenza della Germania dall'importazione di materie prime energetiche e costose, un approvvigionamento energetico sicuro, ecologico ed economico che voglia limitare i rischi della dipendenza dalle importazioni diviene una questione politica di primaria importanza in un quadro che supera i confini nazionali e fa riferimento all'Unione Europea. Per questo, la CDU si dice favorevole all'eliminazione degli ostacoli alla concorrenza e all'accelerazione della costruzione d'infrastrutture liberamente accessibili per il commercio transfrontaliero di energia elettrica e di gas nello spazio economico europeo.

Il creato minacciato

«In questi termini si pone la discrasia del nostro tempo: la continua crescita delle nostre possibilità, e la non equivalente crescita della nostra forza morale; lo squilibrio tra potere tecnico, potere di fare e la nostra capacità di dominare tale

potere sulla base di principi che garantiscono la dignità dell'uomo, ed il rispetto della creatura e del mondo. Questo squilibrio è la grande sfida alla quale tutti abbiamo il dovere di rispondere positivamente [...]»¹

Cardinale Joseph Ratzinger

Partendo dalla concezione cristiana, secondo la quale il creato ci è stato affidato perché venga custodito, i programmi della CDU dal 2000 a oggi dedicano grande attenzione alla questione del creato minacciato². I nuovi sviluppi tecnologici spingono l'uomo verso i confini dell'etica. La ricerca nel campo del biomedicale e dell'ingegneria genetica danno un contributo essenziale alla cura delle malattie e al lenimento del dolore celando al tempo stesso dei forti rischi per le generazioni future: se ad un impulso sfrenato verso la conoscenza si unisce una commercializzazione senza scrupoli, il creato e la dignità umana sono in pericolo. La CDU rivendica come prioritario il rispetto per la dignità inviolabile dell'uomo rispetto alla libertà della ricerca e alla garanzia della competitività, così come prioritario resta la tutela dell'embrione, la contrarietà alla ricerca embrionale distruttiva e alla clonazione umana.

Attualmente in Germania l'ottenimento di cellule staminali embrionali da embrioni è proibito dalla legge sulla tutela dell'embrione. Anche in base alla legge sulle cellule staminali del 2002, la ricerca sugli embrioni, l'importazione e l'impiego di cellule staminali a partire dall'embrione, nonché l'importazione e l'impiego di cellule staminali embrionali in Germania sono per principio vietati. Tuttavia, la legge prevede che l'autorità competente (l'Istituto Robert Koch) possa concedere permessi eccezionali costituiti dall'alta priorità e dalla mancanza di alternative alla ricerca. Non meno controverse delle questioni che riguardano l'inizio della vita sono quelle che si occupano del fine vita. Proprio l'autodeterminazione al fine vita è stata negli anni passati oggetto di intense discussioni sfociate in attività legislative. Le misure tese a consentire una morte possibilmente priva di dolore ad una persona gravemente ammalata sono denominate come aiuto a morire. Alla base di ciò vi è la decisione di massima che in determinati casi della fine della vita umana la morte sia preferibile alla continuazione della vita stessa. In Germania l'aiuto a morire a prescindere dal diritto in materia di esercizio della professione medica finora non è ancora stato oggetto espresso di una normativa giuridica specifica. Il legislatore tedesco non impiega né il concetto di 'eutanasia' né il concetto di 'aiuto a morire', usualmente impiegato nel discorso contemporaneo di politica giuridica. Perciò valgono le disposizioni generali del diritto penale e civile.

Secondo i principi della CDU, qualsiasi tentativo di chiarimento, anche futuro, sulle questioni ancora aperte nel campo etico- giuridico ed etico - sociale, si dovranno rispettare il diritto di autodeterminazione, il diritto alla vita nonché il diritto all'integrità fisica e psichica³.

¹ Cardinale Joseph Ratzinger, in occasione del seminario *Storia, Politica, Religione*, 25 Ottobre 2004

² Si veda nelle conclusioni del Congresso del partito di Düsseldorf (2004) l'importanza della tutela ambientale intesa come: «crescita che conservi il creato per una politica basata sulla responsabilità cristiana»

³ C. Grimm, I. Hildebrand, *Sterbehilfe. Rechtliche und Ethische Aspekte*, Freiburg, 2009; B. Gordijn, H. ten Have (Hrsg.), *Medizinethik und Kultur: Grenzen medizinischen Handelns in Deutschland und Niederlanden*, Stuttgart, 2000

Le conseguenze della globalizzazione

Nel 2004, la CDU nello scritto intitolato: «Globalizzazione: una sfida alla capacità di azione politica» propose soluzioni basate sui suoi valori centrali, descrivendo il fenomeno come: «un compito di strutturazione istituzionale» appartenente in prima linea agli Stati nazionali che come processo irreversibile accelera l'apertura mondiale dei confini politici, economici e delle comunicazioni ed è caratterizzato dalla mobilità degli individui, dallo scambio di idee, informazioni, servizi, capitali e dall'intreccio dei mercati.

La globalizzazione causa dall'altro lato una diversa distribuzione della povertà e della ricchezza nel mondo, tra diversi Paesi e all'interno dei singoli Stati. Nella società globale, gli individui avvertono nuovi bisogni e soffrono per mancanza di affetto e per la solitudine. La moltiplicazione degli stili di vita prodotti dalla globalizzazione, ha comportato, da un lato, la costituzione di società parziali, nelle quali la formazione del consenso risulta più difficile. La CDU dal programma di Hannover approvato nel 2007 all'ultima campagna elettorale riconosce che:

«Nelle società ricche e globali esiste la povertà dell'anima. Per star bene, gli uomini hanno bisogno degli uomini»⁴.

Rispetto al passato, le questioni sociali di oggi hanno una qualità diversa e richiedono un differente approccio politico. La CDU pur continuando ad incentrare le proprie scelte programmatiche sulla triade di valori: libertà, giustizia, solidarietà, ammette che i metodi tradizionali, per esempio più risorse finanziarie, più risorse umane ed una iper-regolamentazione risultano essere inadeguati a rispondere alle nuove sfide sociali. Sia che si tratti d'impedire lo spopolamento di un'area o di interi quartieri urbani, di non emarginare i disabili o di integrare con successo gli immigrati. A riguardo, la risposta della CDU verso l'immigrazione, dopo il fallimento del *multi-kulti* di matrice socialdemocratica è l'integrazione che diviene un compito chiave nella sua politica. L'integrazione si compie con l'insegnamento della cultura e della lingua tedesca per guidare l'immigrato all'identificazione con il Paese d'accoglienza⁵.

Per affrontare le principali conseguenze poste dalla globalizzazione, il partito CDU ridiscute i principi di una nuova solidarietà. Sebbene la CDU, a livello programmatico, si adegui al fatto che le forme tradizionali di convivenza, si siano modificate in modo tale che lo sviluppo demografico richieda nuove soluzioni, per la CDU la famiglia basata sul matrimonio tra uomo e donna è ancora oggi al centro della società «per far sì che la Germania torni nuovamente un Paese nel quale la vita con i bambini è più facile e più naturale» e rappresenti: «la forma di vita più attraente anche nel XXI Secolo»⁶.

⁴ Si veda il Programma di Hannover CDU, 3-4 dicembre 2007, pag. 31.

⁵ Si vedano i contributi contenuti nella «Commissione valori della CDU» istituita nel 2000 che tentò di coniugare la riformulazione dei principi programmatici con le nuove sfide poste dalla globalizzazione.

⁶ Si veda: il Congresso del Partito di Dresda 2001; la Dichiarazione di Kiel, gennaio 2005; Programma di Governo 2002-2006;

Le risposte chiave alla globalizzazione: Economia sociale di mercato e unificazione europea

Al fine di far fruire a tutti delle nuove opportunità di crescita poste in essere dal processo di globalizzazione in atto, la risposta della CDU nel XXI Secolo alla sfida della globalizzazione si colloca sulle tracce dell'unificazione europea e sui principi rinnovati della Economia sociale di mercato, nata dalla critica al sistema capitalistico da un lato e dalla critica all'economia dirigista dall'altro.

L'economia sociale di mercato come ordine etico

Nelle recenti enunciazioni programmatiche - tra cui ricordiamo in particolare il documento di discussione «la nuova economia sociale di mercato» approvato nel 2001, le conclusioni del Congresso del Partito di Lipsia del 2003 e la delibera del Congresso del Partito di Düsseldorf del 2004, è stata attribuita un'importanza particolare ed un ulteriore sviluppo dell'economia sociale di mercato intesa come approccio al benessere sociale e allo sviluppo che si propone di garantire sia la libertà di mercato sia la giustizia sociale armonizzandole tra loro e coniugando sviluppo della politica del mercato del lavoro e politica fiscale.

L'idea di base che trae origine dall'ortoliberismo della Scuola di Friburgo di Walter Eucken e dalle successive teorizzazioni di Wilhelm Röpke, è che la piena realizzazione dell'individuo non può non avere luogo se non vengono garantite la libera iniziativa, la libertà d'impresa, la libertà di mercato e la proprietà privata ma che queste condizioni da sole non garantiscono la realizzazione della totalità degli individui e la loro integrità psico-fisica, per cui lo Stato è chiamato ad intervenire laddove esse non raggiungono i principi della giustizia sociale.

Il modello dell'economia sociale di mercato che combina la libertà sul mercato e la perequazione sociale, garantisce l'agire economico privato, limitandolo in base alla responsabilità sociale, attraverso il controllo statale sulla concorrenza e altre condizioni generali. Al centro del pensiero si trova l'idea di libertà. Nel suo spazio economico l'individuo non deve essere limitato né attraverso concentrazioni di potere private né attraverso la tutela dello Stato. Non si tratta di concedere la libertà totale ma di regolare questo principio attraverso l'istituzione del mercato che necessita di una continua strutturazione, adeguata alla situazione. Il mercato deve garantire due cose: combinare l'utilità individuale degli uomini con l'utilità per tutti e coniugare la libertà con la Giustizia sociale.

Il programma fondamentale approvato in occasione del Congresso di Hannover nel 2007 dichiara che:

«137 Tesi del Programma di Hannover 2007, per la CDU l'economia sociale di mercato è il modello di successo che ci consentirà anche in futuro di vivere nella libertà, nel benessere e nella sicurezza. [...] La CDU è favorevole a questo modello economico sociale anche per rispondere alle sfide del mondo globalizzato. [...]»; 138 Tesi del Programma di Hannover 2008, la CDU è il partito dell'economia sociale di mercato [...]»⁷

⁷ Si veda Programma fondamentale di Hannover 2007, pag 64.

Dalle dichiarazioni programmatiche sancite e dai programmi delle campagne elettorali dal 2000 a oggi, emerge come, secondo la CDU, gli individui nelle regioni meno sviluppate del mondo possano accedere a migliori prospettive attraverso una maggiore concorrenza economica, ritenendo la crescente integrazione internazionale del commercio e l'apertura progressiva dei mercati una importante forza motrice di crescita e sviluppo. Di fronte all'impressione diffusa dalla recente crisi economica globale che l'economia sociale di mercato non sia in grado di risolvere i principali problemi economici, primo fra tutti il tasso di disoccupazione la CDU risponde pubblicamente che la soluzione non è ostacolata dall'economia sociale di mercato ma dalla ripetuta violazione dei suoi principi fondamentali. Il motto: «meno Stato possibile, tanto Stato necessario» rimane ancora oggi il filo conduttore guidato dal principio di sussidiarietà.

I beni che non possono essere offerti dal mercato, come la sicurezza e l'ordine pubblico e i soggetti economicamente deboli, che non sono in grado di partecipare al processo del mercato con prestazioni proprie non devono trovare tutela nello Stato federale che provvede al bene comune entro gli opportuni limiti. In questo senso, l'economia sociale di mercato, affermata sotto la direzione di Ludwig Erhard nel 1948, evolutasi in seguito ad un modello di benessere subordina il potere economico a quello politico. L'ordinamento della concorrenza attraverso la libertà economica sviluppa enormi potenzialità produttive garantendo pace e perequazione sociale interna. Per tale ragione, nella Costituzione della Repubblica Federale di Germania, il Principio dello Stato sociale, in quanto principio costituzionale occupa lo stesso rango della democrazia, del federalismo e del principio dello Stato di diritto.

L'Europa: contenitore ideale per la politica cristiano democratica

«L'Europa è possibile soltanto se si ripristina una comunità dei popoli europei, nella quale ciascun popolo offra il proprio contributo insostituibile, irrinunciabile, all'economia e alla cultura europea, al pensiero, alla poesia e alla creazione occidentali [...]» Konrad Adenauer, 1946

Fin dagli inizi, l'integrazione europea presentava per la CDU di Adenauer un lato visionario ideale e un altro pragmatico politico. La condizione esterna, decisiva per la politica di unificazione europea, sorse con il conflitto est-ovest del periodo postbellico. In particolare, la guerra fredda tra le potenze mondiali USA e URSS con i loro rispettivi sistemi di alleanze rese chiara la necessità dell'unificazione di un'Europa libera democratica. Nell'ambito dell'unificazione europea appariva possibile accettare un riposizionamento della Germania, considerato anzi, auspicabile in vista del ruolo che l'Europa avrebbe potuto svolgere nel mondo. Soltanto insieme alla Repubblica federale di Germania sarebbe stato possibile per un'Europa unita acquisire un peso proprio in campo economico, politico e militare che non dovesse svolgere soltanto una funzione protettiva nei confronti della minaccia sovietica, ma anche evitare una dipendenza unilaterale dagli USA nell'ambito dell'Alleanza Atlantica. Anche per Adenauer, la doppia motivazione della difesa contro l'imperialismo sovietico e la garanzia dei partner occidentali rispetto ad una preponderanza tedesca, rivestiva un'importanza centrale ai fini della sua politica di unificazione europea. Con questo orientamento politico, oltre alle motivazioni culturali ed economiche, dell'integrazione europea durante l'era Adenauer, non si sono solo gettate le fondamenta per l'opera di unificazione europea,

ma si svilupparono anche il quadro normativo e i parametri di politica estera della politica europea tedesca. Ciò vale innanzitutto per la stretta connessione esistente tra politica europea e politica tedesca. Tuttavia, ciò non significa che l'unificazione europea dovesse servire da «sostituto della riunificazione della Germania». Piuttosto la sua realizzazione avrebbe dovuto essere proprio anche un mezzo per conseguire l'unità tedesca. Nel 1953, in seno alla Dieta federale tedesca, Adenauer dichiarò: «La riunificazione e la coesistenza europea sono parti necessarie della stessa politica». Analogamente, nella sua famosa intervista con Ernst Friedlaender del 1949 aveva definito l'unità tedesca, nella libertà, come «parte dell'unità europea nella libertà», aggiungendo che non si tratterebbe di un problema isolato. La frase delle due facce della stessa medaglia divenne la formula di base della ragion di Stato tedesca fino agli anni '90 quando Helmut Kohl riuscì a realizzare «il fine supremo della politica tedesca». Per l'unificazione europea, Adenauer attribuiva un ruolo chiave alla riconciliazione con la Francia. L'intesa e la collaborazione con il grande Stato limitrofo avrebbe dovuto fornire al processo di unificazione europea i necessari impulsi dinamici. Fu così che l'amicizia franco-tedesca divenne addirittura il «pilastro fondamentale della politica tedesca». Tra gli indirizzi fondamentali della politica europea dell'era Adenauer vi era anche quello dello sviluppo aperto della Comunità europea. Al fallimento del progetto della Comunità di difesa, Adenauer contrappose il principio di un mercato aperto e unificato. La politica del Presidente De Gaulle che perseguiva il concetto di una «Europa delle Patrie», sollevando la pretesa della leadership francese in Europa occidentale mise i propositi europeistici della CDU davanti ad una prova difficile. Tuttavia, in ultima analisi, questa disputa risaliva ad una tensione fondamentale nella concezione cristiano-democratica dell'Europa stessa. Il conflitto tra «atlantici» e «gollisti», in linea di massima non si è mai del tutto risolto ma si è neutralizzato in seno ad una politica pragmatica. La politica europea del successore di Erhard, il Cancelliere federale Kurt Goerg Kiesinger, che fino al 1969 governò con una grande coalizione insieme alla SPD era essenzialmente orientato a mantenere intatto il rapporto di amicizia franco-tedesca, mediando tra gli interessi della Francia e della Gran Bretagna. Il successo di tale politica risultò evidente alla Conferenza del vertice europeo dell'Aja del 1-2 dicembre 1969, in cui furono adottati un piano articolato per la costituzione di un'Unione economica e monetaria nonché la riunione delle tre Comunità esistenti, CEE, CECA ed Euratom in una nuova CE sovranazionale. Una nuova sfida si presentò con la nuova politica orientale lanciata da Willy Brandt. Al modello di distensione auspicato dal Governo social-liberale, la CDU poneva l'accento sul «primato della politica dell'unificazione dell'Europa libera». Le proposte della CDU-CSU acquisirono maggiore peso politico mano a mano che il processo d'integrazione europea verso la fine del Governo Brandt subiva un rallentamento. L'adesione della Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda all'inizio del 1973 e la dichiarazione sull'identità europea alla riunione dei 9 Capi di Stato a Copenhagen alla fine dell'anno, ebbero difficoltà a nascondere la situazione di crisi in cui versava la CE. La crisi energetica del 1973, i problemi del mercato agricolo comune e gli esperimenti effettuati in relazione all'adattamento monetario diedero nuovo impulso agli interessi nazionali minacciando il patrimonio europeo acquisito. Alle dimissioni di Willy Brandt, seguì la politica di Helmut Schmidt concentrato in Europa sui temi economici.

L'interesse principale della politica cristiano-democratica negli anni '70 riguardava l'elezione diretta del Parlamento europeo. Dal 1952 in avanti, la CDU-CSU si erano espresse a favore di un miglioramento delle forme di partecipazione democratica all'interno delle istituzioni europee. Le elezioni dirette del parlamento europeo del 10 giugno 1979 diedero alla CDU-CSU il 49% dei voti, facendo del Partito Popolare Europeo la seconda forza dopo i socialisti. Agli inizi

degli anni '80 per la CE sorsero nuove sfide politiche come la corsa al riarmo delle superpotenze, l'approvvigionamento energetico e la disoccupazione di massa, diminuendo la disponibilità dei Governi nazionali ad una azione pan europea comune. Il progetto di riforma cristiano-democratico contro la stanchezza europeistica si concentrava su tre ambiti: un miglior coordinamento delle politiche economiche nazionali, una migliore divisione dei compiti tra Stati membri e Comunità e un miglior coordinamento del bilancio della Comunità e di tutte le funzioni comunitarie. Il superamento dell'euro-sclerosi si riconnettono al Governo di Helmut Kohl, favorito dalle trasformazioni intervenute nella situazione internazionale e dalla pressione esercitata dalla crisi economica nei Paesi della CEE. L'opera iniziata con i Trattati di Parigi (Ceca) e Roma (Cee) doveva essere compiuta fino a creare l'Europa unita. Il tandem Kohl/Mitterand fece della cooperazione franco-tedesca una cabina di regia per gestire la crisi che portò all'Atto Unico Europeo (1986). L'intensificazione del dibattito sulla politica europea a partire dalla metà degli anni '90 era la diretta conseguenza dell'imprevista accelerazione ed estensione subita dal processo di unificazione europea attraverso la cessazione della divisione dell'Europa, lo scioglimento del blocco orientale e la riunificazione tedesca. La Repubblica federale tedesca dovette al suo legame con l'Occidente e alla sua politica d'integrazione europea la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni. La riunificazione del 3 ottobre 1990 apparve come la prova del fuoco della politica europea avviata da Adenauer. Gli altri Stati membri accettarono l'unificazione tedesca per il fatto che questa Germania si era inserita nella Comunità Europea e la riunificazione non fu trattata da Kohl nell'isolamento nazionale. La posizione tedesca espressa in occasione delle trattative di Maastricht rafforzò la convinzione che il legame esistente tra politica tedesca ed europea per il Governo federale tedesco continuava ad avere il valore di un criterio irrinunciabile.

La necessità di una fondazione costituzionale per l'ulteriore sviluppo della Comunità non è mai stata oggetto di controversia per i cristiano democratici. Per essi risulta evidente che devono essere assicurate le capacità di agire dell'Europa a livello legislativo ed esecutivo come la trasparenza della procedura decisionale ed una legittimazione e influenza emanate dal popolo. Tuttavia si discute animatamente dagli anni 2000 a oggi sul grado di democratizzazione delle istituzioni europee, sull'ampliamento dei poteri legislativi del Parlamento Europeo, sul tipo di federalismo come pure in genere sulla costruzione federale del sistema europeo. Una parte sostanziale del dibattito riguarda il problema dell'identità europea messo a rischio dall'allargamento a Est e dal crescente numero dei nuovi Stati membri che porta ad una Europa nuova la cui identità sempre più difficilmente può essere ritrovata nelle radici cristiane⁸.

La discussione all'interno della CDU-CSU sull'identità autonoma di un'Europa unita non riguarda solo la sua struttura politico-costituzionale, la funzionalità, l'orientamento sui valori e sulla tradizione. Il problema della delimitazione delle frontiere apre a nuovi dibattiti. Secondo la CDU l'appartenenza a pieno titolo all'Unione Europea non può essere sempre l'unica risposta. Per l'accettazione di nuovi membri non è determinante soltanto il soddisfacimento dei criteri di adesione ma anche la capacità di assorbimento della stessa Unione Europea, ritenendo così che la «partnership privilegiata», costituisca il miglior percorso da intraprendere ad esempio con Stati quali, ad esempio, la Turchia.

⁸ Si veda il Preambolo del Trattato costituzionale europeo che non si richiama alle radici cristiane.

Nelle sue enunciazioni programmatiche in relazione alla politica europea, la CDU-CSU non ha smarrito i principi tracciati da Adenauer⁹. Ancora oggi la CDU considera l'Unione Europea la principale opportunità di crescita della Germania e il modo migliore per tutelare la propria economia nell'epoca della globalizzazione. In occasione del congresso di Hannover nel 2007, la CDU riconosceva che: «324 Tesi del Congresso di Hannover, la Germania come Paese al centro dell'Europa ha bisogno di buoni rapporti con i suoi vicini. Siamo il Paese con la più alta densità di popolazione e la maggiore economia nazionale nell'UE, pertanto dobbiamo fornire il nostro contributo alla costruzione europea come Paese sicuro di sé, aperto al mondo e con funzione di ponte. [...] La Francia è il più importante partner della Germania [...]. Vogliamo potenziare questi rapporti affinché la Francia e la Germania continuino ad essere i Paesi guida nella configurazione dell'Unione Europea».

Fin dall'inizio, l'adesione all'unificazione europea dopo il 1945 rappresentava la linea fondamentale della CDU-CSU. Essa si considera, ancora oggi, la fonte di energia per lo sviluppo dell'Unione Europea nel futuro.

Conclusioni

L'elezione alla Presidenza francese di François Hollande segna una trasformazione della politica dell'eurozona e un riequilibrio della partnership più importante dell'Unione Europea. Se i leader dei due Paesi tra i più rappresentativi all'interno dell'Unione Europea appartengono a famiglie politiche diverse, più facilmente gli Stati membri contribuiranno al dibattito sulle riforme economiche e sociali ed a determinare il nuovo assetto dell'Eurozona.

Nonostante le tradizioni dell'economia e dello Stato sociale siano quanti mai diverse tra i Paesi dell'Unione Europea, la Cancelliera Angela Merkel a guida della CDU è stata premiata dai suoi elettori anche per aver interpretato la globalizzazione come problema istituzionale in Europa e oltre i confini europei, confrontandosi con le potenze emergenti.

La Cancelliera deve gran parte del suo attuale consenso interno al fatto di non aver rinunciato, in campo internazionale, ad offrire il proprio contributo nel rideterminare un nuovo ordine globale, impegnandosi a far coincidere, nell'ambito del dibattito normativo, il cosiddetto 'modello sociale europeo' con la sua offerta politica.

Non a caso il dibattito sul presunto 'modello sociale europeo', più volte richiamato in ambito politico allo scopo di legittimare delle finalità strutturanti dell'Unione Europea, per distinguersi da un modello 'americano', viene portato in primo piano soprattutto in Francia ed in Germania, i due Paesi membri che possono esibire un bilancio di riforme comunque avanzato rispetto agli altri Stati membri, che invece incontrano forti resistenze nell'accettare le regole poste dal patto di stabilità.

⁹ Si veda la Dichiarazione di Essen (2000), *Efficienza e Sicurezza*; il Programma di Governo 2002-2006

E' proprio in considerazione dei problemi istituzionali globali dei mercati finanziari e per riaffermare una leadership europea più corale che occorrerebbe forse interrogarsi se tra gli Stati Europei non sarebbe più opportuno indagare le basi per ricreare un 'modello sociale occidentale', che tenga conto delle singole differenze presenti tra gli Stati membri e che sia volto a ridurre le diseguaglianze sociali, piuttosto che alimentare il pericolo crescente di un incremento del protezionismo, dell'interventismo e della conseguente instabilità politica nello scacchiere mondiale, senza dimenticare che una mentalità di *governance* globale richiede ai nuovi leader una certa sensibilità per la sussidiarietà e il decentramento. Paradossalmente, per prosperare nel lungo periodo e conservare il proprio predominio all'interno dell'Eurozona, la Germania, si ritrova oggi a dover ridefinire il suo contratto sociale, ossia il rapporto tra Stato e Mercato e tra Lavoro e Capitale per giungere ad una nuova sintesi più inclusiva dei modelli socioeconomici oggi esistenti in Europa.

Bibliografia

- AaVv Fondazione ASTRID, *Governare l'Economia globale*, Passigli Editori, Firenze, 2009
- AAVv Fondazione Konrad Adenauer, *Profilo storico e programmatico della CDU Tedesca*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009
- AAVv Fondazione Konrad Adenauer, *Libertà e Sicurezza*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009
- AAVv Fondazione Konrad Adenauer, *Valori e Costituzioni nelle democrazie contemporanee*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009
- AAVv Fondazione Konrad Adenauer, *Politica e Valori*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009
- AAVv Fondazione Konrad Adenauer, *Il Futuro del Parlamentarismo in Germania e in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009
- AAVv Fondazione Konrad Adenauer, *Bioetica e Biopolitica*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009
- Norbert Neuhaus, Horst Langes, *Values of Christian Democracy: some key concepts*, CPI, Ulm, 2011
- Nathalie Daiber, Richard Skuppin, *Die Merkel Strategie*, Hanser Verlag, München, 2006
- Udo di Fabio, *Die Kultur der Freiheit*, Hanser Verlag, München, 2005
- Richard Meng, *Merkelland*, Kiepenhauer & Witsch, München, 2006
- Hajo Schumacher, *Die Zwölf Gesetze der Macht*, Heyne Verlag, München 2007